

Venerdì 12 maggio 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

- ◆ Il presidente della Camera: «Gesto di straordinaria importanza»
- ◆ Giovanni Paolo II compirà 80 anni tra pochi giorni. Mancino: «Sa insegnare la solidarietà»

Il Papa in Parlamento

Sì all'invito di Violante

In autunno il discorso del Pontefice davanti alle Camere

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II ha accolto l'invito del Presidente della Camera, Luciano Violante, il quale, d'intesa con il Presidente del Senato, Nicola Mancino, lo ha invitato a tenere un discorso davanti alle due Camere riunite nel clima del Giubileo, in una data da fissare nel prossimo autunno. Un fatto senza precedenti, anche se Giovanni Paolo II parlò il 9 ottobre 1988 al Parlamento europeo di Strasburgo e l'11 giugno 1999 al Parlamento polacco a Varsavia. La notizia, confermata ieri mattina in Vaticano, viene rivelata dal Presidente Violante in un'intervista concessa al collega Piero Schiavazzi, nel quadro di un ampio servizio realizzato per gli 80 anni che Giovanni Paolo II compirà il prossimo 18 maggio e che andrà in onda su Retequattro domani sabato alle 22,40.

Violante afferma: «Vorrei, se fosse possibile, che nell'anno del Giubileo, il Papa dicesse una parola qui, in Parlamento, ai parlamentari italiani e credo che sarebbe un grandissimo segno per tutti, sia per i credenti che per i non credenti». E, come abbiamo detto poc'anzi, il Papa ha accettato. Si tratta solo di stabilire la data che sarà, probabilmente, in autunno.

E, nella stessa intervista, Violante annuncia che invierà in omaggio al Papa, per i suoi ottanta anni, «un tulipano bianco» in una scatola di velluto blu perché «Giovanni Paolo II è stato l'uomo del dialogo tra le religioni, e il tulipano in molte culture religiose è il segno della rivelazione». Di colore «bianco» in quanto «è un segno di pace ed il Papa è stato il protagonista dei processi di pace».

E, mentre scorrono nel servizio le immagini dell'assassinio dei magistrati Falcone e Borsellino e di Giovanni Paolo II che inveisce contro la mafia nel suo discorso tenuto nella Valle dei Templi, Violante sottolinea il merito del Papa che «ha fatto entrare nella coscienza di milioni di persone, credenti e non, la necessità di avere la legge dentro». Il servizio sarà chiuso dal Presidente del Senato, Nicola Mancino, il quale sottolinea che, in una società «molto individualista» in cui ci troviamo a vivere dopo la caduta dei muri, il merito del Papa è stato ed è quello di rivolgere «attenzione verso le fasce più povere, più emarginate, quelle affamate».

Mancino rileva che, rispetto ai precedenti Pontefici che si sono susseguiti da Pio XI agli anni del dopoguerra, oggi lo sguardo della Chiesa è «mondializzato» e Giovanni Paolo II «da continui insegnamenti di solidarietà» e «sollecita l'impegno dei cattolici perché si tenga conto dell'evoluzione della società». E ricorda che «nella Carta costituzionale si ritrovano molti dei valori dei principi della dottrina sociale della Chiesa».

Se Violante apre il servizio e Mancino lo chiude, altri come Fausto Bertinotti, Gianfranco Fini, Marco Pannella, Roberto Formigoni si misurano con il pontefice attuale, con approcci diversi. Bertinotti riconosce al Papa di aver avuto «un peso» nella caduta dei sistemi comunisti nei Paesi dell'Est, mentre il comunismo è un'altra cosa. E dice che invierà a Giovanni Paolo II per il suo compleanno la raccolta delle «Società di mutuo soccorso» il cui catalogo fu presentato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1984. Cita, a proposito, Luigi Luzzati, che non era un marxista, il quale

I PRECEDENTI

Per la prima volta, nella storia d'Italia, un Papa parlerà davanti alle due Camere riunite in seduta congiunta e sarà Giovanni Paolo II su invito del Presidente della Camera, Luciano Violante, d'intesa con il Presidente del Senato, Nicola Mancino. Avverrà in autunno, ma la data deve essere ancora concordata. La proposta è stata una sorpresa anche per la Segreteria di Stato vaticana, ma una volta che l'invito è stato portato sul tavolo del Papa, questi l'ha subito accettato confermando, così, il suo amore per l'Italia che ha sempre definito «la mia seconda patria». In questa occasione potrebbe essere presente, oltre ai parlamentari della Camera e Senato, anche il Presidente della Repubblica, per una forma di cortesia. La prima volta che Giovanni Paolo II si è rivolto ad un'assemblea parlamentare risale al 10-11 ottobre 1988 davanti al Parlamento di Strasburgo.

Fu un evento significativo perché, sebbene il fosse ancora diviso in blocchi politico-militari contrapposti, Giovanni Paolo II espresse, con molta forza, l'augurio che «un giorno non lontano» anche i popoli europei dell'est vi fossero rappresentati nella prospettiva di una «Europa unita, dall'Atlantico agli Urali». Sembrò, appena dodici anni fa, solo la profezia di un Papa e, invece, quell'auspicio potrà diventare realtà tenendo conto che già alcuni Paesi dell'est si stanno associando con l'Unione politica europea.

La seconda volta che Giovanni Paolo II ha parlato davanti ad un Parlamento è avvenuto l'11 giugno 1999 davanti a tutti i membri del Sejm (460) e del Senato (100) in seduta congiunta, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Primo ministro del Governo, del Corpo diplomatico e di esponenti religiosi cattolici e non cattolici. Giovanni Paolo II ha parlato il 4 ottobre 1995 all'Onu, dove aveva parlato trent'anni prima Paolo VI. A. S.

scriveva che da quelle associazioni di soccorso «l'operaio riceve ed assapora la gioia di un sussidio». E un «messaggio», secondo Bertinotti, che «può aprire un dialogo tra cristiani e marxisti».

Gianfranco Fini regalerà al Papa un «megafono» che è «simbolo della voce che si amplifica e giunge in ogni angolo del mondo». Del Papa Fini apprezza «la bontà, la capacità di mettere tutti a proprio agio». E si augura che i suoi messaggi «sulla famiglia e sulla sacralità della vita vengano onorati sul piano legislativo». Marco Pan-

nella auspica che il Papa sia sempre più «speranza contro la speranza che manca» e gli regala, con la sorella Liliana, un manoscritto del 1596 di Muzio Muzzi, uno storico di Teramo, salvato dal prozio, mons. Giacinto Pannella.

Invece, Roberto Formigoni regalerà al Papa un volumetto del 1567 delle «Litane di S. Ambrogio», patrono di Milano con l'augurio di continuare a svolgere la sua missione che ha dato «tanta speranza anche ai non credenti». Ma il fatto che suscita battesca è il discorso che il Papa terrà ai parlamentari italiani.



Czarek Sokolowski/Agf

TELEVISIONE
Sposini e Frajese
lasciano la Rai
per le reti Mediaset

Grandi manovre nel mondo dell'informazione televisiva con Mediaset che starebbe per mettere a segno un doppio colpo ai danni della «nemica» Rai. Lamberto Sposini, responsabile dei servizi speciali del Tg1, e Paolo Frajese, corrispondente dalla Francia, due dei volti più noti del piccolo schermo, avrebbero infatti deciso di abbandonare la televisione pubblica per le emittenti di Silvio Berlusconi. Per Sposini si tratterebbe in realtà di un ritorno, per il più esattamente nel posto, come vicedirettore del Tg5 diretto da Enrico Mentana, lasciato poco tempo fa per approdare alla Rai (azienda dove del resto aveva iniziato la sua carriera di cronista tv). Quanto a Paolo Frajese, soltanto poche settimane fa era stato protagonista di un'inaspettata polemica nei confronti dei vertici aziendali, «rel» di mandare in onda programmi non all'altezza di un servizio pubblico. Inevitabile collegare il suo malcontento con la decisione di lasciare l'incarico di corrispondente per approdare alla concorrenza. Per Frajese si parla della conduzione di un programma d'informazione unitamente a Carlo Rossella, ex direttore del Tg1 nonché della Stampa di Torino.

Parità scolastica, scontro «devoto» tra Formigoni e il card. Martini

MILANO «Va bene che ha vinto le elezioni, ma Formigoni si sta montando la testa»: ironia di due deputati del Ppi, Gianni Risari e Lamberto Riva. Ed un altro popolare, consigliere regionale in Lombardia, Paolo Danuola: «Mi viene il dubbio che Formigoni voglia fare anche il Papa». Che succede? Che al riconfermato presidente della Lombardia non è andato giù un intervento del cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, sulla parità scolastica: «gliel'ha rinfacciato, «devotamente» s'intende, con una lettera aperta pubblicata ieri dal Corriere della Sera. Al che ha replicato, ieri, a nome di Martini, mons. Angelo Brizzolari: Formigoni «non coglie lo spirito ed il senso delle parole del Cardinale».

Il conflitto si avvia sabato scorso, in occasione della marcia «Andemm al Domm». Di fronte

a 30.000 studenti ed insegnanti, il cardinal Martini parla della parità scolastica. La legge recentemente approvata dal Parlamento, dice, è «un traguardo» ed insieme «una tappa verso cammini nuovi». E sottolinea: «È importante che la realizzazione concreta del diritto di parità, che trova nella legge una prima risposta, abbia un suo sviluppo coerente, anche mediante interventi integrativi nelle realtà locali...».

Troppo benevolo, Martini, verso una legge che Formigoni contesta alle radici. Non vaghi, il presidente del Polo, che la definisce «un traguardo importante». E così gli scrive la lettera aperta, contestando: «Credo invece che nella legge vi siano numerosi aspetti che costituiscono per le scuole non statali un elemento di accelerazione della crisi...». E richiama la Conferenza Episcopale Italiana, che «non mancò a suo

tempo di sottolineare i gravi limiti» della legge.

Nè accetta, Formigoni, il richiamo all'intervento integrato di comuni e regioni: «Lei, forse non volendolo, sembra avallare la posizione di chi in questi anni ha di fatto scaricato sulle Regioni e, più ancora, sui Comuni, i costi del diritto di accesso agli studi...».

La Curia risponde senza cambiare una virgola. Formigoni, scrive mons. Brizzolari, interpreta l'intervento dell'Arcivescovo «alla luce delle tensioni che la Regione Lombardia ha col governo nazionale nel tentativo di promuovere una certa forma di parità scolastica. È un punto di vista comprensibile che tuttavia non coglie lo spirito ed il senso delle parole del Cardinale». Inoltre: «Significative sono alcune omissioni nella citazione dell'intervento...».

L'INTERVENTO

ECCO IL NUOVO PROGETTO PER ROMA CAPITALE

GIANNI ORLANDI*

Sullo sviluppo di Roma Capitale si concentrano questioni rilevanti di carattere istituzionale e amministrativo, politico e culturale, e, soprattutto, legati allo sviluppo delle economie e delle realtà imprenditoriali che operano nel territorio.

Proprio per questa ragione oggi non basta più porsi semplicemente l'obiettivo, pur ambizioso, di razionalizzazione della realtà esistente. E, invece, necessario pensare ad un nuovo progetto di Roma Capitale, individuare strategie e progettualità del territorio che liberino energie e risorse, innestando nervature vitali per rinsaldare il rapporto tra cittadini, istituzioni, imprese e territorio.

Ma la nuova città non può riferirsi a modelli astratti e lontani dalla propria storia, né sarebbe giusto che la dimensione politica inventasse riferimenti avulsi. A partire proprio dall'identità di Roma, va disegnata una città del futuro che è sempre più ambiente metropolitano, città allargata e decentrata, un modello che valorizzi potenzialità di idee e di passione presenti in un territorio urbano che diventa ogni giorno più ricco e complesso. Le realtà emergenti della nuova economia - dinamiche, flessibili e «knowledge intensive» - e la sempre maggiore interconnessione delle economie mondiali rivoluzionano la vita di tutti noi e pongono grosse sfide al sistema delle imprese tradizionali. Esse danno l'imprinting al nuovo sviluppo del territorio, prefigurando preziose occasioni di offerta di servizi innovativi e opportunità inedite all'occupazione giovanile. Penso sia proprio su questo terreno che debba partire la costruzione della nuova Roma Capitale. La nuova idea di

città richiede naturalmente una diversa fruizione del territorio, in grado di valorizzare i suoi pezzi qualificandoli e integrandoli, esaltando le potenzialità di ciascuno. Un progetto nuovo di città basato sul rafforzamento dei suoi canali di comunicazione materiali e immateriali: un'infrastruttura di reti telematiche - nerbo della Società dell'Informazione - affiancata e connessa ad una rete di mobilità reale integrata ad alta potenzialità e affidabilità.

Intorno a questo «sistema nervoso» dovranno sorgere le nuove centralità urbane - in corrispondenza delle grandi stazioni - che determineranno una città più equilibrata e più vivibile, in cui ci sarà un centro predominante e periferie emarginate. In questo senso diventa urgente una forma istituzionale innovativa adeguata alla nuova complessità: la «città metropolitana», che attraverso la costruzione di tante «centralità» autonome consente di rispondere con efficacia ai bisogni dei cittadini sul piano locale e di determinare un sistema integrato più efficiente. Un sistema a rete che realizza un nuovo rapporto tra l'amministrazione locale e quella centrale, dove quest'ultima è chiamata ad assumere la gestione delle conoscenze. E proprio «la conoscenza» sarà il motore di sviluppo della nostra città. Le Internet company sono nate tutte intorno ai campus universitari. Orientare dunque meglio gli studi, investire di più nell'educazione, nella ricerca in una città sede di molte università pubbliche e private oltre che diversi istituti di ricerca, dotata di un'industria della comunicazione e dell'audiovisivo - cinema, radio, televisione - unica in Italia, con centinaia di piccole e medie imprese

attive nel campo dell'informazione e delle nuove tecnologie. Bisogna dunque realizzare gli strumenti che consentano a questi punti isolati di diventare sistema e, quindi, individuare prioritariamente uno spazio fisico e virtuale - di cui il Polo Tecnologico Industriale Romano può essere un asse portante. Una rete, che favorisca scambio continuo e fecondo di conoscenze fra mondo della ricerca, dell'industria e il tessuto economico che sostiene alle imprese del terziario avanzato, integrando scuola, università, formazione.

Se da una parte le nuove tecnologie del mercato globale abbassano le barriere di accesso e consentono all'imprenditoria innovativa - con scarsi capitali ma ricca di idee - di realizzarsi con successo, dall'altra si realizza un'intensificazione della concorrenza, che coinvolge territori e imprese: è più facile «entrare», ma molto più complesso e difficile «rimanere dentro» da protagonisti. Una nuova gestione del territorio è quello che si deve realizzare immediatamente a Roma sulla base di un innovativo modello di sviluppo, dove le vocazioni economiche e produttive e la ricchezza dei beni culturali vengono valorizzate attraverso strumenti e infrastrutture, ad alto contenuto innovativo.

Da questo punto di vista, Roma può contare su condizioni particolari costituite da un patrimonio culturale, storico e artistico unico che rappresenta un contenuto prezioso per la nuova economia di rete. Il modello futuro di Roma Capitale è già presente.

* Presidente Sta e Ordinario dell'Università di Roma

RUTELLI

La lista del sindaco
20 punti da realizzare
nei prossimi due anni

Rimbeccarsi le maniche e lavorare senza risparmio di energie perché, superato l'appuntamento del Giubileo, l'impegno per Roma continua. È questo lo spirito della sfida che il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha lanciato per gli ultimi due anni del suo governo. In un documento, presentato ieri, il sindaco ha elencato in venti punti gli obiettivi principali sui quali «tutti insieme» dovranno lavorare. «Abbiamo un dovere di concretezza», ha detto il sindaco - le impostazioni strategiche le abbiamo già date. E per questo che nel documento configuriamo un grande lavoro per la città che dovrà consolidare un rapporto di solidarietà con i romani». I venti punti vanno dall'area metropolitana allo Sdo, all'agenzia per il lavoro. Governo e Parlamento vengono chiamati in causa e ad ambedue Rutelli chiede un confronto serrato. È il caso del primo punto, nel quale si parla della necessità di ottenere più risorse dal governo per la gestione del Giubileo ed in particolare per la giornata mondiale della gioventù a Tor Vergata e per rifinanziare la legge Roma Capitale. Anche per quel che riguarda l'attuazione della città metropolitana, il Campidoglio attende l'approvazione da parte del Parlamento della legge Prisco.

SE AMI IL CINEMA, PERDERE FILM TU È UN DELITTO.

[Non mancare lo spot del delitto - Colpisce]

QUESTA SETTIMANA A SOLE 1500 LIRE.

Bang! Recensioni, servizi, inchieste, interviste. Bang! Tutti i film al cinema, in homevideo, in dvd, in tv e sul satellite. Bang! Guida televisiva completa, con le schede dei film. Bang! Film Tv: in fatto di cinema, non perde un colpo. Bang! Ogni settimana in edicola. Bang! FILM TV. TUTTO IL CINEMA DOVE VUOI TU.

Monica

